

**SANT'ALESSIO.** Dopo le dimissioni del cda rischia la liquidazione la "Sviluppo Valli joniche e dei peloritani"

# Ops, si è rotta l'Agencia

La struttura da anni era al centro di un braccio di ferro politico che ne impediva l'attività. I 14 comuni confluiscono nella nuova società promossa da Fiumedinisi. L'ex consigliere Vincenzo Faraone pronto a chiedere il risarcimento

DI GIANFRANCO CUSUMANO

**SANT'ALESSIO SICULO.** Finisce nel peggiore dei modi la storia dell'Agencia di sviluppo dell'Unione dei comuni jonici del messinese nata per la pianificazione strategica del territorio. A dimettersi in blocco dalla "Sviluppo Valli jonico e dei Peloritani spa", prima delle festività natalizie, sono stati i tre componenti del consiglio di amministrazione, Andrea Ceccio (presidente) e i consiglieri Vincenzo Faraone e Giorgio Foti. E ora si parla di liquidazione della struttura dopo la fuga di 13 dei 14 comuni soci verso la nuova agenzia promossa dal sindaco di Fiumedinisi Cateno De Luca a supporto del Gal locale. Da tempo l'agenzia dell'Unione era in fase di stallo a causa di incomprensioni politiche tra i sindaci e il cda, così i consiglieri hanno preferito defilarsi. Non senza polemiche. Faraone, infatti, potrebbe presentare una richiesta di risarcimento danni. Il compenso del consulente era legato ai risultati ottenuti e il blocco dell'attività lo avrebbe nuociuto professionalmente ed economicamente. «In due anni abbiamo presentato decine di progetti, molti dei quali esecutivi, convenzioni e protocolli per l'apertura di sportelli Crias e Sviluppo Italia. Niente di tutto questo è stato ratificato. Perdendo da un lato opportunità enormi per il territorio, e dall'altro rendendo vano il nostro lavoro. Molte iniziative erano legate a scadenze precise molte delle quali non sono state rispettate».

L'agenzia nata nel 2007 con l'obiettivo di pianificare investimenti sul territorio, principalmente tramite finanziamenti comunitari, al momento della costituzione coinvolgeva 18 comuni, oggi rimasti 14. Il capitale sociale è di 100 mila euro, unico azionista l'Unione dei comuni. La sede sociale è al municipio di Sant'Alessio Siculo, poiché il primo presidente (nonché fautore dell'iniziativa)



L'ex presidente, Andrea Ceccio

era stato il sindaco Gianni Foti, quella operativa a Villa Ragno, nel comune di Santa Teresa di Riva. Quest'ultima non è mai stata resa operativa. «In due anni non ho mai disposto di una stanza dove incontrare persone o lasciare documenti, lavoravo principalmente col mio telefono. Nonostante questo, nel dicembre 2008 assieme a Ceccio e Foti siamo riusciti a presentare 23 progettazioni, tra esecutive e preliminari, che dovevano solo essere ratificate. Non è stato discusso neanche un progetto». A non essere stati aperti gli sportelli informativi di Crias, Italia lavoro, Sviluppo Italia. Vanificata anche la convenzione con l'Asi che prevedeva l'adesione al consorzio e la designazione di un

componente nell'assemblea generale. «Il risultato è che si è prodotto con enormi sacrifici carte che si sono rivelate inutili per diatribe politiche che hanno nuociuto al territorio e che alla fine favoriranno altre strutture territoriali» conclude Faraone. I sindaci si riuniranno a Villa Ragno venerdì 8 gennaio per decidere il futuro dell'Agencia di sviluppo. Due le scelte: o la liquidazione o la specializzazione settoriale (turismo, infrastrutture) in collaborazione con la struttura simile creata a Fiumedinisi che ormai coinvolge oltre 40 comuni della fascia jonica. «Il mio comune è l'unico a non avere ancora aderito - dice Nino Bartolotta, primo cittadino di Savoca e vice presidente del Distretto



IL DIMISSIONARIO, Vincenzo Faraone

Taormina - Etna - non ha senso essere soci di due società di diritto pubblico che hanno lo stesso scopo. Ci sarebbero troppi accavallamenti di competenza». Sul fallimento della "Sviluppo Valli jonico e dei Peloritani Spa", Bartolotta, attribuisce colpe anche agli stessi amministratori, anche se ammette che l'autonomia dell'Agencia non sempre rispondeva a imput politici condivisi da tutti i soci. «Se continuerà a vivere la società avrà una guida politica (fino a tre sindaci nel cda) e un direttore tecnico, in modo da esserci un collante diretto tra braccio politico e operativo. Non ho alcun appunto da fare ai consiglieri dimissionari, la questione era troppo ingarbugliata e se ci sono colpe sono da attribuire ad un meccanismo che non è stato coordinato bene». Sul passato non risponde. «Se non sono state rese operative progettazioni o convenzioni prima del mio insediamento avvenuto a maggio 2009 non tocca a me rispondere, non facevo parte nemmeno dell'esecutivo. Io so solo che mi è stato trasferito del materiale da parte dell'Agencia a novembre». A non essere d'accordo è Andrea Ceccio, il quale evita polemiche, ma non nasconde amarezza. «La nuova presidenza giustifica a mio avviso in modo pretestuoso che l'agenzia si muoveva senza mandato politico ma nello stesso tempo non prendeva posizione di fronte alla validità o meno delle iniziative da noi proposte. Diceva che ci dovevamo attivare solo dietro mandato politico. Probabilmente l'unico scopo era quello di togliere autonomia ma a noi ma al nostro territorio a favore di altre realtà. E ci sono riusciti». Ceccio, comunque, collaborerà con l'agenzia di Fiumedinisi, mettendo a disposizione la sua esperienza.